

SENATO DELLA REPUBBLICA

6^a COMMISSIONE

(Istruzione pubblica e belle arti)

MERCOLEDÌ 21 MARZO 1956

(60^a Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Vice Presidente CERMIGNANI

INDI

del Presidente CIASCA

INDICE

Disegni di legge:

« Norme sui provveditori agli studi » (1275)
(D'iniziativa dei deputati Pitcalis e Bontade Margherita) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Rinvio della discussione):

PRESIDENTE	Pag. 748.	749
SCAGLIA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione		749
TIRABASSI, relatore		749

« Collocamento in congedo, per motivi di studio, degli assistenti universitari » (1340) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE	747.	748
GIARDINA, relatore		748
SCAGLIA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione		748

« Concessione alla Giunta centrale per gli studi storici di un contributo straordinario di lire 40 milioni » (1343) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e rinvio):

PRESIDENTE, relatore	755.	759.	760.	762.	763
CONDORELLI	758.	760.	762.	763	
GIUA	756.	757.	760		

LAMBERTI	Pag. 758
MERLIN Angelina	762
PAOLUCCI DI VALMAGGIORE	761
PONTI	760
ROFFI	757, 761
RUSSO Luigi	759
ZANOTTI BIANCO	760

« Concessione di un contributo straordinario al comune di Pescia per le onoranze a Carlo Lorenzini » (1375) (D'iniziativa del senatore Biaccesi) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE	749.	751.	754
CONDORELLI			752
MERLIN Angelina	750.	754	
PAGE, relatore	749.	753	
ROFFI	750.	752.	753
RUSSO Luigi	751.	754	
SCAGLIA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione			753

La seduta è aperta alle ore 10,30.

Sono presenti i senatori: Barbaro, Canonica, Cermignani, Ciasca, Condorelli, Di Rocco, Giardina, Giua, Lamberti, Merlin Angelina, Page, Paolucci di Valmaggione, Ponti, Roffi, Russo Luigi, Russo Salvatore, Tirabassi e Zanotti Bianco.

Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Scaglia.

DI ROCCO, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Collocamento in congedo, per motivi di studio, degli assistenti universitari » (1340) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Colloca-

mento in congedo, per motivi di studio, degli assistenti universitari », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge, di cui do lettura:

Articolo unico.

Fra gli assegni il cui godimento comporta, ai sensi dell'articolo 9, comma secondo, del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1172, quale risulta modificato con la legge 24 giugno 1950, n. 465, la sospensione del trattamento economico nei confronti degli assistenti a cattedre universitarie collocati in congedo per ragioni di studio o scientifiche, non sono compresi quelli inerenti a borse di studio per l'estero.

GIARDINA, *relatore*. Il presente disegno di legge è stato già approvato dalla VI Commissione permanente della Camera dei deputati nella seduta del 25 gennaio scorso. Esso riguarda gli assistenti universitari in congedo e, in particolare, un caso che, non essendo previsto dal decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1172 modificato dalla legge 24 giugno 1950, n. 465, ha richiesto appunto la presentazione di questo nuovo disegno di legge. In poche parole si tratta di questo: gli assistenti universitari sono frequentemente inviati all'estero per motivi di studio e spesso usufruiscono di borse di studio. Ora, il suddetto decreto legislativo 7 maggio 1948, modificato dalla legge 24 giugno 1950, ha dato facoltà al Ministero della pubblica istruzione di concedere agli assistenti, per giustificate ragioni di studio, un congedo della durata di un anno solare, prorogabile fino a tre anni, durante il quale, come è giusto, non viene interrotto il periodo di tempo richiesto per il compimento della carriera dell'assistente. Durante tale periodo di congedo la legge prevede che l'assistente può conservare il trattamento economico inerente al grado da lui rivestito, sempre che non fruisca ad altro titolo di assegni in misura corrispondente al trattamento medesimo. Ora, nell'applicazione pratica della legge, si è verificato che se un assistente fruiva di una borsa di studio, non poteva fruire nello stesso tempo dello stipendio; col disegno di legge in esame, viene sanata questa situazione evidentemente illogica e si

dispone che « fra gli assegni il cui godimento comporta, ai sensi dell'articolo 9, comma secondo, del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1172, quale risulta modificato con la legge 24 giugno 1950, n. 465, la sospensione del trattamento economico nei confronti degli assistenti a cattedre universitarie collocati in congedo per ragioni di studio o scientifiche, non sono compresi quelli inerenti a borse di studio per l'estero ».

Non mi resta quindi che proporre alla Commissione di dare il suo voto favorevole al disegno di legge.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Questo provvedimento di legge tende solo a precisare la legge vigente: già con la norma precedente si voleva giungere allo stesso fine, ma la sua interpretazione letterale non lo ha consentito ed allora è stato presentato il disegno di legge oggi all'esame della Commissione.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge di cui ho già dato lettura.

(È approvato).

Rinvio della discussione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Pitzalis e Bontade Margherita: « Norme sui provveditori agli studi » (1275) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Pitzalis e Bontade Margherita: « Norme sui provveditori agli studi », già approvato dalla Camera dei deputati.

Comunico che sul disegno di legge in esame la Commissione finanze e tesoro ha espresso il seguente parere: « La Commissione finanze e tesoro, prescindendo dal fatto che il provvedimento è certamente fra quelli che furono delegati al Governo, osserva che la copertura non è assicurata.

« Sono citati i vari capitoli che riguardano i provveditorati, ma questi capitoli sono certamente commisurati alle esigenze previste al momento della formazione del preventivo fra

cui non vi sono quelle di cui all'attuale disegno di legge. Se, per assicurare la copertura, bastasse indicare dei capitoli di spesa, la copertura esisterebbe sempre.

« Pertanto si esprime parere contrario al disegno di legge ».

TIRABASSI, relatore. Si tratta di un disegno di legge molto importante che dovrebbe ovviare a degli inconvenienti gravissimi. Basti pensare che ci sono dei provveditori agli studi al grado 6° che per le loro funzioni sono chiamati ad esprimere giudizi su presidi o professori che sono al grado 5°, il che evidentemente è una vera e propria incongruenza. C'è poi la questione del numero chiuso al grado 5° che bisogna assolutamente risolvere. Io mi riserverei di riferire più ampiamente alla Commissione in una delle prossime sedute; intanto c'è da sperare che il nostro Presidente ottenga dal Presidente della Commissione finanze e tesoro delle notizie più confortanti che non il parere negativo testè comunicatoci.

SCAGLIA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Il Governo ritiene che le difficoltà relative alla copertura siano superabili.

PRESIDENTE. La discussione di questo disegno di legge è allora rinviata, con l'intesa che il Presidente della nostra Commissione è invitato a prendere contatti con il Presidente della Commissione finanze e tesoro, per studiare il modo di superare le difficoltà da quella Commissione sollevate.

Discussione e approvazione del disegno di legge d'iniziativa del senatore Braccesi: « Concessione di un contributo straordinario al comune di Pescia per le onoranze a Carlo Lorenzini » (1375).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa del senatore Braccesi: « Concessione di un contributo straordinario al comune di Pescia per le onoranze a Carlo Lorenzini ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

PAGE, relatore. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 1375, sul

quale sono stato designato a riferire, riguarda la concessione di un contributo straordinario al comune di Pescia per le onoranze che si vogliono tributare a Carlo Lorenzini. Questo scrittore ha adottato lo pseudonimo di Carlo Collodi, per amore del suo paese materno, Collodi, frazione del comune di Pescia. Egli è stato giornalista, scrittore, volontario nelle guerre dell'indipendenza, ed è conosciuto specialmente per aver scritto e pubblicato nel 1881 il libro intitolato: « Le avventure di Pinocchio » che è considerato come un capolavoro della così detta letteratura per l'infanzia.

Tale libro ebbe parecchie edizioni ed è stato anche tradotto in molte lingue. Il periodico di cultura « Rassegna lucchese » n. 9, del 1952, ha dedicato un numero speciale di oltre 72 pagine a Pinocchio, come atto di riconoscimento e di omaggio all'immortale creatura collodiana, mentre si sta preparando a Collodi un monumento al burattino, ad iniziativa del comune di Pescia.

Ora, nel settantesimo anniversario della prima pubblicazione del Pinocchio, effettuata nel 1881 da Ferdinando Martini nel « Giornale per i bambini », l'Amministrazione comunale di Pescia si rese promotrice di un complesso di celebrazioni a ricordo del Lorenzini. Fu deciso di realizzare, in Collodi, un complesso di opere che ricordasse il personaggio attraverso il contenuto e lo spirito del libro. Tale iniziativa ebbe dei consensi in Italia ed all'estero.

Negli Stati Uniti d'America si raccolsero 365 mila lire; l'associazione americana della libreria per la gioventù raccolse lire 280 mila. Il dipartimento della pubblica istruzione del Canton Ticino sottoscrisse per lire 200 mila. Negli atti del Comitato si trovano già raccolti ben 2.200 articoli pubblicati dalla stampa italiana. Nel 1953 venne bandito un concorso nazionale fra gli scultori italiani per l'allestimento del progetto di un unico grande complesso monumentale: furono scelti e premiati i due progetti degli scultori Emilio Greco di Roma e Venturino Venturi di Firenze. Per il finanziamento della spesa occorrente, è già stata raccolta nelle scuole la somma di lire 8.468.722, alla quale si devono aggiungere altre contribuzioni spontanee di vari enti privati italiani ed esteri.

In tale complesso monumentale sorgerà un edificio destinato ad accogliere il museo-biblioteca delle varie edizioni di Pinocchio, i saggi e gli articoli scritti sul libro di Pinocchio, le pubblicazioni ed i documenti che testimonieranno il valore di tale libro. Ho detto che il programma per le onoranze a Lorenzini prevede anche la costruzione di un monumento. Questo è già in istato di avanzata realizzazione. Tale opera d'arte, come tutte le opere, ha suscitato ovunque consensi e critiche.

Ma il contributo di 15 milioni non è destinato a pagare il monumento, bensì a sopperire in parte alle spese per la valorizzazione dell'opera del Lorenzini nel campo dell'istruzione, della cultura e della così detta letteratura per l'infanzia. E tale valorizzazione consiste:

1) nella raccolta delle innumerevoli edizioni e traduzioni del libro, studi critici, articoli e commenti;

2) nella raccolta delle notizie e documentazioni sulla diffusione del libro e sulla influenza educativa sui giovani;

3) nella costruzione in Collodi del museo-biblioteca e del suo arredamento;

4) nell'ordinare la mostra permanente di tutto il materiale raccolto.

Ora, per far fronte a tali spese si rende necessario un contributo dello Stato, che il disegno di legge indica in lire 15 milioni.

Se devo esprimere il mio intimo pensiero, dirò che per principio io sono contrario ai contributi statali per tale genere di onoranze e celebrazioni. Il denaro pubblico va speso per altre necessità più impellenti, più efficienti e più produttive. Ma ormai c'è una tradizione, c'è già, direi, una giurisprudenza in materia per onorare personaggi illustri della cultura, come è avvenuto per Marco Polo, per Biagio Rossetti, per non citare che i più recenti. E siccome la 5ª Commissione finanze e tesoro ha espresso il suo parere favorevole, dicendo di nulla eccepire dal punto di vista finanziario, io propongo senz'altro alla Commissione l'approvazione del disegno di legge.

Suggerisco però un emendamento che consiste in una migliore articolazione degli articoli 2 e 3 che risulterebbero fusi in un solo articolo del seguente tenore:

« Alla spesa occorrente sarà provveduto mediante congrua riduzione del fondo iscritto al capitolo 531 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1955-1956.

« Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle necessarie variazioni di bilancio ».

Propongo tale emendamento perchè trovo la sua formulazione più chiara che non quella adottata nel progetto di legge.

Presidenza del Presidente CIASCA

MERLIN ANGELINA. Anch'io, onorevoli colleghi, non sono molto propensa a votare contributi statali per iniziative del genere, però penso che nessuno di noi possa essere contrario a votare un contributo statale destinato alle onoranze a Carlo Lorenzini, detto il Collodi, autore di quell'immortale opera che è « Pinocchio » e ciò non soltanto per la ragione formale di onorare con un monumento e con un parco la memoria di questo scrittore ma anche perchè in « Pinocchio », oltre che un'opera educativa per i ragazzi, noi troviamo una raccolta di principî di filosofia pratica che ci servono ogni giorno nella vita. Il fatto stesso che questo libro sia stato tradotto in tante lingue vuol dire che esso rispecchia l'umanità e poichè l'umanità su per giù è sempre la stessa, io credo che l'opera istruttiva ed educativa di « Pinocchio » sia sempre utile e non abbia perso niente della sua efficacia. In quell'opera troviamo qualcosa che ci delizia ancora e che fa piacere rileggere in tutte le età della vita: ogni volta vi si trova qualcosa di nuovo e di più profondo. Io perciò penso che noi dobbiamo dare il nostro voto favorevole a questo disegno di legge entusiasticamente ed in questo senso invito i colleghi della Commissione.

ROFFI. Mi dichiaro favorevole a questo disegno di legge e desidero riaffermare il principio che noi, come Commissione per la pubblica istruzione, dobbiamo avere una grande sensibilità per tutto ciò che riguarda celebrazioni e comunque iniziative che tendano a valorizzare il nostro patrimonio artistico e cultu-

rale, naturalmente quando non siano insensibili a questi problemi gli enti locali che debbono per primi promuovere manifestazioni del genere. Così infatti sta facendo il comune di Pescia come fanno tanti altri Comuni, come fa per esempio quello di Ferrara, su cui altra volta ho dovuto intrattenere gli onorevoli colleghi, ottenendo la loro benevola attenzione.

Anzi io penso che tale questione dovrebbe formare oggetto di un apposito capitolo nei prossimi bilanci dello Stato, in modo che le iniziative locali venissero favorite e riceversero un incremento dalla certezza dell'appoggio e del contributo da parte dello Stato. Ogni volta che enti od istituti promuovono manifestazioni serie, intese a valorizzare il nostro patrimonio culturale, il nostro compito è quello di favorirli, non cadendo nell'errore di mettere in contrapposizione le spese di questo genere con le spese altrettanto necessarie di carattere sociale, che a noi stanno immensamente a cuore ma alle quali sono preposti altri organi dello Stato. In uno Stato ben ordinato, che faccia una politica di saggio reperimento di fondi, sussiste la possibilità di fare l'una e l'altra cosa, a parte il fatto che si potrebbe dire con il Manzoni che non sono troppo chiari i confini tra il « necessario » ed il « superfluo ». E quando si parla di cultura e di monumenti artistici, evidentemente non si può parlare di superfluo e non si può dimenticare che anche dal punto di vista economico sono spese produttive. Su questo punto vorrei intrattenere brevissimamente la Commissione perchè non si instaurassero più in avvenire dei confronti che non hanno motivo di essere. Io penso che dalle iniziative culturali ed artistiche in ultima analisi provengono dei benefici anche per i poveri e i disoccupati, in quanto tali iniziative, promuovendo una delle fondamentali ricchezze dell'Italia, e cioè il turismo, determinano un afflusso di ricchezza che poi si distribuisce in mille direzioni. L'anno scorso sono entrati in Italia ben 265 miliardi di lire per effetto del movimento turistico e questa cifra non è nemmeno completa perchè non è possibile determinare tutti gli utili che derivano dalle spese dei viaggiatori che si muovono nel Paese. Un Paese piccolo come la Svizzera trae la sua maggior ricchezza dal turismo, l'Italia, che è infinitamente più dotata della Svizzera di pa-

trimoni artistici, deve potenziare questo patrimonio; pertanto il denaro che si spende per questo è denaro produttivo, che non solo non è in contrasto con i bisogni del popolo italiano, ma serve proprio ad assicurare una fonte di ricchezza al popolo italiano.

Dobbiamo avere come dato acquisito che il denaro che si spende per il turismo è speso bene, quanto quello che si spende per il petrolio, per il metano, per il grano, per la barbabietola, per le case, per tutti i prodotti cioè che servono ad arricchire l'uomo e che i valori dello spirito non sono mai in contrasto con i valori dell'economia e i valori del commercio, ma servono a migliorare il benessere del nostro popolo, a condizione, naturalmente, che non si facciano sperperi, che non si serva questa o quella camarilla, che non si guadagnino illecitamente dei soldi. In questo sarei severissimo, nel controllare cioè che ogni somma che si spende per l'incremento del turismo venga spesa bene.

Per questi motivi mi dichiaro favorevole al disegno di legge complimentandomi con il comune di Pescia per l'iniziativa presa, che, se ben condotta a termine, farà sì che questo Comune diventi un luogo di grande interesse turistico.

PRESIDENTE. Mi dispiace di non esser stato presente all'inizio della discussione. Non contesto che queste spese di natura turistica abbiano diritto di cittadinanza nel nostro bilancio ma qui il problema è un altro: si tratta cioè di graduare l'importanza delle varie spese, di proporzionare l'entità della spesa al fine che si vuole raggiungere, e al suo interesse culturale.

RUSSO LUIGI. Evidentemente il collega Roffi ha inteso riferirsi alla pacata protesta che feci l'altra volta mentre si votava una notevole spesa a favore del comune di Ferrara per le onoranze al suo grande architetto.

Mi umilia il pensiero che qualcuno possa credere che a me non stiano a cuore le cose belle, le manifestazioni artistiche, i concerti, le feste geniali e la gioia sana ed educatrice del popolo.

Sono però dell'avviso che non dobbiamo perdere di vista i problemi dell'istruzione e della scuola e poichè i mezzi del nostro bilancio sono

scarsi e le necessità moltissime e le deficienze innegabili, chi come noi ha senso di responsabilità deve porre ogni attenzione nello spendere con saggezza e scrupolo i limitati fondi disponibili.

Le iniziative per onorare Collodi, ad esempio, (ci hanno pensato gli scolari d'Italia) sono utili e doverose, ma non possono sconfinare in spese che considero superflue.

Non possiamo dimenticare quanti Comuni e frazioni sono ancora privi di aule degne di tal nome (a volte mancano del tutto e quindi la piaga dei turni che hanno mutilata ogni efficacia dell'insegnamento), quanti istituti sono sprovvisti di caloriferi e a volte dell'indispensabile per l'igiene ed il decoro della scuola. Non parlo dei gabinetti scientifici, delle Biblioteche e della suppellettile scolastica.

Mi angustia il pensiero che si debba profondere il denaro in divertimenti quando la scuola del popolo, l'istruzione tecnica, la ricerca scientifica, i monumenti, la cultura in una parola, non possono disporre di mezzi con la larghezza che sarebbe necessaria.

La Repubblica non può non essere giusta con tutto questo e si deve smettere con spese sconsiderate; il vecchio sistema sia riprovato anche con i fatti.

Occorre trascurare le apparenze e le frivolezze e cercare la soluzione dei problemi che sembrano i più umili e che sono i più arretrati e per questo meno differibili.

Tale l'ordine nuovo che sogno e che ardisco reclamare.

CONDORELLI. Questa proposta di legge ha messo dinanzi agli occhi della Commissione un problema di grande importanza. Dalle parole del senatore Luigi Russo mi sono accorto che il problema deve essere già stato agitato in altra seduta alla quale evidentemente non ero presente. Sento il bisogno di dare la mia piena adesione a quello che ha detto il senatore Russo; io ho la sensazione che oggi in Italia siamo presi tutti da una certa euforia, e che non ci ricordiamo talvolta dell'enorme sbilancio dello Stato, non ci ricordiamo cioè di quella buona norma di amministrazione secondo cui è difficile fare le grosse economie mentre è possibile fare le piccole, che poi però, sommate, danno le grandi economie.

Constato infatti con molto rammarico che ogni volta che si discute qualcosa o in Commissione o in Aula, è sempre per dare del denaro dello Stato ad enti, istituti, Comuni. Non vorrei che si stringessero i freni proprio con il Lorenzini; però cominciamo a fare una spesa più ridotta, tenendo presente la situazione, per me non tranquilla, delle pubbliche finanze, e la situazione affatto allegra del bilancio della Pubblica istruzione: nell'ambito della scuola vi è enorme distanza tra i bisogni e i mezzi.

È il settantesimo anniversario dell'edizione delle « Avventure di Pinocchio », libro che anche io ho letto; ma perchè non si può festeggiare l'ottantesimo o il novantesimo anniversario, sperando che tra dieci o venti anni le condizioni del nostro Paese siano migliorate?

Guardate, io penso ad un altro scrittore, il quale ha delle grandissime benemerienze, che forse per amore del natio loco metto, dal punto di vista della letteratura e della poesia, un po' più in su del Lorenzini: il nostro Luigi Capuana...

ROFFI. Promuovete delle iniziative pure intorno al suo nome.

CONDORELLI. Lo abbiamo fatto, abbiamo pensato che era opportuno ripubblicare le sue opere, ma tutto questo è stato fatto senza chiedere alcun aiuto allo Stato. Ora, dato che i bisogni della Pubblica istruzione, i bisogni direi strumentali, sono enormi, non vorrei che si spendesse del denaro poco opportunamente. Io l'altro giorno, mentre si discuteva nella mia città il bilancio del Comune sentivo giustamente lamentare dagli amici della sinistra che nella mia città i bambini si avvicendano per tre volte nella stessa aula; ora quando accade questo, dato che di bellezze artistiche ne abbiamo tante, nè sarà questa iniziativa ad attirare altri turisti, io penserei alla opportunità di ridurre una spesa di questo genere. Vorrei che si sostenesse l'edilizia, vorrei che si curassero di più le antichità e le opere d'arte e vorrei che si facessero meno congressi, perchè molte volte questi congressi non portano alcun impulso al progresso ed alla scienza, non sono che delle feste, delle divagazioni. Questo

è il mio pensiero, anche se devo onestamente dire che, se si trattasse di una iniziativa siciliana, penserei forse diversamente.

Non voterò in conclusione, contro il disegno di legge, ma sarei del parere di ridurre la misura del contributo.

PAGE, *relatore*. Ho ricevuto la seguente lettera dal comune di Pescia: « Mi permetto disturbarla per richiamare alla sua cortese attenzione il disegno di legge di iniziativa del senatore Braccesi, n. 1375, relativo alla concessione di un contributo straordinario in favore di questo Comune per le onoranze a Carlo Lorenzini, detto il Collodi.

« Le celebrazioni in onore di Carlo Lorenzini e della sua opera furono promosse dall'Amministrazione comunale di Pescia nel settembre 1951. Era nostro scopo di riproporre all'Italia, e possibilmente al mondo, il valore di un libro sano, di finissima intuizione educativa, in un'epoca come la nostra, in cui sembra sempre più affermarsi e prevalere una indiscriminata e spesso discutibile produzione « fumettistica » per ragazzi. Ed anche volevamo ricordare agli altri popoli, i quali spesso ignoravano il nome e la nazionalità dell'autore (è successo a me, all'estero, di sentir dire che l'indimenticabile burattino era una creazione di Walt Disney), che Pinocchio era stato scritto da un italiano e da un toscano.

« Il nostro progetto, che doveva concretarsi in un parco giardino adorno di figurazioni originali ispirate all'opera ed al personaggio famosi, trovò entusiastici consensi ed incoraggiamenti dovunque, offerte piccole ma simboliche ci giunsero da ben 22 nazioni. Mentre abbiamo lavorato tutti questi anni per realizzare la nostra iniziativa, e siamo ormai alla conclusione di essa, ci è stata spesso segnalata l'opportunità di raccogliere in Collodi una documentazione sull'opera del Lorenzini, sulla sua diffusione nel mondo, sull'importanza che « Le avventure di Pinocchio » hanno avuto nell'educazione dell'infanzia dei vari Paesi. Educatori, pedagogisti, uomini di scuola, scrittori e letterati ci hanno fatto comprendere quanto questa esigenza sia sentita e quanto più meritoria sarebbe la nostra fatica ai fini della

cultura nazionale. Ci siamo perciò ripromessi di completare l'opera costruendo, accanto al parco monumentale di Collodi, un museo-biblioteca che raccolga e ordini, oltre ai cimeli e ai ricordi del Lorenzini, le opere stesse di Lui, nelle loro innumerevoli edizioni, e i saggi, gli scritti, gli studi critici e ogni altra documentazione utile a testimoniare il significato ed il valore che in ogni paese del mondo è stato attribuito al Pinocchio ».

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Ho seguito con molto interesse la discussione che si è svolta. Da parte del Governo evidentemente non vi può essere grande entusiasmo per iniziative del genere, sia pure nobilissime, data la situazione di bilancio in cui ci troviamo, nella quale è doverosa una graduazione delle spese in ragione dell'urgenza. Noi abbiamo sì il dovere di coltivare le memorie, di valorizzare le nostre figure ed opere passate, ma credo che nè il turismo, nè la cultura avranno impulso dalla creazione di questi nuovi monumenti, quando ne abbiamo tanti che veramente costituiscono una ricchezza per gli studiosi e per gli stranieri, per la conservazione dei quali non disponiamo di mezzi sufficienti.

Anche io però mi trovo in imbarazzo ad infierire per la prima volta nei riguardi dell'autore di Pinocchio; credo però che se la Commissione volesse dare un qualche aspetto di concretezza alle perplessità che sono state qui unanimamente manifestate, riducendo la spesa, darebbe già un primo avvio alla realizzazione di una linea di maggiore rigore.

Il Governo pertanto propone la riduzione del contributo da 15 milioni a 10 milioni.

PAGE, *relatore*. Sono d'accordo.

ROFFI. Mi permetterei di osservare che se la 5^a Commissione finanze e tesoro non ha avuto nulla da osservare circa la parte finanziaria, non vi è ragione di operare questa riduzione del contributo. Esprimerei piuttosto il voto che si controlli rigorosamente il modo in cui si spende il denaro.

PRESIDENTE. La Commissione finanze e tesoro ha espresso il suo parere circa la copertura; quanto al merito siamo noi che dobbiamo decidere, quindi l'argomento addotto dal senatore Roffi non ha valore.

RUSSO LUIGI. Ho letto e riletto la relazione premessa al disegno di legge; per la verità il grosso delle onoranze a Collodi risulta già fatto, il parco già fatto, le statue già erette. Vi è stata una sottoscrizione nazionale, vi sono stati modesti contributi dall'estero, ed ora praticamente quello che resta da fare è un museo biblioteca che deve raccogliere tutte le edizioni fatte in Italia e all'estero dell'opera famosa, assieme ai saggi e agli articoli che i critici hanno scritto sul valore e l'importanza educativa del libro. Ora a me sembra che per questo museo-biblioteca 10 milioni siano sufficienti.

PRESIDENTE. Posso ricordare come precedente che anche a proposito del Rossetti furono richiesti 50 milioni e ne furono dati 25.

MERLIN ANGELINA. A me sembra che non si debba mercanteggiare su questo contributo che noi dobbiamo dare, perchè non solo si tratta di uno scrittore caro all'infanzia e agli adulti, ma principalmente di uno scrittore educativo per l'infanzia.

Non bisogna lesinare questo contributo tendente ad onorare la memoria di uno scrittore che tutti rispettano e al quale deve andare tutta la nostra riconoscenza per quel che ha fatto a favore dell'infanzia. La nostra infanzia è stata serena, e i nostri pensieri furono candidi, perchè leggevamo libri come « Cuore » e « Pinocchio »; oggi viceversa la letteratura infantile e anche la letteratura per gli adolescenti non fa che incitare alla criminalità.

È con questo senso d'orrore per la letteratura odierna e con questo senso di ammirazione per la letteratura passata che darò il mio voto favorevole al disegno di legge.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo ora all'esame degli articoli di cui do lettura:

Art. 1.

È autorizzata la concessione di un contributo straordinario di lire 15.000.000 a favore del comune di Pescia, da destinare al Comitato per le Onoranze a Carlo Lorenzini.

Il Governo ha proposto a questo articolo un emendamento tendente a ridurre la cifra del contributo da 15 milioni a 10 milioni di lire.

Metto ai voti questo emendamento.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo quale risulta dall'emendamento testè approvato.

(È approvato).

Poichè il relatore ha proposto di fondere gli articoli 2 e 3 in un unico articolo, do lettura contemporaneamente di detti due articoli:

Art. 2.

La spesa relativa sarà imputata al capitolo n. 531 del bilancio del Tesoro per l'esercizio 1955-56.

Art. 3.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad effettuare le operazioni di bilancio per l'attuazione della presente legge.

L'articolo proposto dal relatore — in sostituzione degli articoli 2 e 3 — è del seguente tenore:

« Alla spesa occorrente sarà provveduto mediante congrua riduzione del fondo iscritto al capitolo 531 dello Stato di previsione del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1955-56.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con proprii decreti alle necessarie variazioni di bilancio ».

Lo metto ai voti.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

Discussione e rinvio del disegno di legge: « Concessione alla Giunta centrale per gli studi storici di un contributo straordinario di lire 40 milioni » (1343) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE, *relatore*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione alla Giunta centrale per gli studi storici di un contributo straordinario di lire 40 milioni », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale sul disegno di legge sul quale riferirò io stesso.

Il contributo straordinario di 40 milioni di cui al presente disegno di legge è un concorso da parte dell'Erario dello Stato, alle spese incontrate dalla Giunta centrale degli studi storici per due congressi storici internazionali, svoltisi entrambi a Roma, cioè l'VIII congresso di storia delle religioni svoltesi dal 17 al 23 aprile 1955 e il X congresso di scienze storiche svoltesi dal 4 all'11 settembre 1955.

I detti congressi internazionali si tengono ogni 5 anni, e, di regola, mutano sede ogni volta. Il penultimo di scienze storiche fu tenuto a Parigi nel 1950. L'ultima volta che l'Italia ospitò quel congresso fu nel 1903. Il congresso a Roma del 1903 ha segnato, come si dice, una data, perchè furono allora impostati alcuni interessanti problemi di carattere generale e di metodo.

Il congresso internazionale del 1955 è stato una messa a punto di alcuni larghi problemi di storia soprattutto europea, di carattere politico, sociale, economico e diplomatico. Ai due congressi, soprattutto a quello delle scienze storiche, sono intervenuti studiosi di ogni parte del mondo.

Salutati con significativa simpatia sono stati studiosi russi, ungheresi, polacchi, ucraini, rumeni, jugoslavi e cinesi, il che è servito a confermare che nella repubblica delle lettere non vi sono esclusioni o compartimenti stagni. Alcuni studiosi di Paesi orientali hanno colto l'occasione dei due congressi per presentare non poche loro nuove pubblicazioni e per mettere in rilievo il progresso compiuto da quegli studi presso di loro. Ed è stato un vantaggio la illustrazione di quell'attività storiografica

compiuta in una delle lingue consentite nel congresso; perchè in caso contrario, molte di quelle pubblicazioni e molti lavori storici, pubblicati in lingue non facilmente accessibili, e parlate da un limitato numero di persone, sarebbero rimasti del tutto ignoti.

I due congressi sono stati organizzati dalla Giunta centrale per gli studi storici che, credo dal 1935, è l'organo di collegamento fra i quattro massimi istituti storici: per l'età antica, per il medioevo, per l'epoca moderna e contemporanea e per il risorgimento italiano nonché l'Istituto di numismatica.

Ciò spiega perchè il contributo sia da concedersi alla Giunta centrale per gli studi storici.

Il contributo straordinario di lire 40 milioni è destinato a far fronte ad una parte notevole delle spese per l'organizzazione del congresso, per la stampa delle relazioni e delle comunicazioni e degli atti.

Per dare un'idea delle spese di organizzazione, basti sapere che le due circolari, ridotte in cinque lingue, hanno richiesto la somma complessiva di oltre un milione per ognuno dei due congressi; che il fitto del palazzo dei Congressi all'E.U.R. è costato per i due congressi oltre nove milioni, che le spese di segreteria e servizi vari dal 1° febbraio 1954 al 30 settembre 1955 hanno toccato poco meno di 8 milioni e mezzo; che il servizio di traduzione simultanea e di registrazione dei dibattiti è costato tre milioni e mezzo. Ma le spese più grosse sono rappresentate dalla stampa delle comunicazioni e delle relazioni.

Al congresso di storia delle religioni sono stati presentati due volumi di relazioni che insieme con la stampa degli Atti di quel congresso importano sei milioni di lire. Al Congresso di scienze storiche sono stati presentati sette volumi di relazioni e comunicazioni per complessive 7 mila pagine, la cui stampa assorbe gran parte della spesa di 25 milioni che figura nel rendiconto del congresso di scienze storiche.

Oltre a questa spesa per le relazioni e le comunicazioni, vi sarà quella degli atti del congresso. È previsto che questi saranno contenuti entro due volumi, e che la spesa graverà sulla dotazione ordinaria della Giunta centrale degli studi storici.

Le cifre predette risultano da un resoconto inviatomi, a richiesta, dalla Giunta centrale per gli studi storici.

Esse sono le più significative e le più forti. Altre spese sono rappresentate dal trasporto dei congressisti dalle zone alberghiere all'E.U.R. per lire 5.800.000, dalla mostra libraria per lire 3.500.000, dal servizio stampa per lire 800.000, dai ricevimenti in Campidoglio per i due congressi per lire 2.470.500, da spese di rappresentanza, tessere, distintivi e varie per complessive lire 2.255.000, dall'allestimento della nuova sede della Giunta centrale nel Palazzo delle scienze dell'E.U.R. per lire 20 milioni, da due gite ad Ostia e Palestrina per lire 1.098.850 e da poche altre modeste voci.

In sintesi: per l'VIII congresso internazionale di storia delle religioni le spese incontrate ascendono a lire 12.556.677; le entrate costituite dalle quote dei congressisti (lire 1.100.000) e dal contributo dell'Unesco (lire 1.200.000), ascendono a lire 2.300.000 differenza in meno lire 10.256.677.

Per il congresso di scienze storiche, le spese sono rappresentate da lire 77.710.500; le entrate (quote dei congressisti lire 5.000.000; quota di partecipazione alla mostra lire 3 milioni, contributo dell'Unesco lire 1.200.000) da un totale di lire 9.200.000; differenza in meno lire 68.510.500.

Sommando insieme le differenze in meno dei due congressi si hanno lire 78.767.177.

Si potrebbe, è vero, osservare che alcune cifre, quelle, ad esempio, dei ricevimenti potevano essere contenute entro più modesta misura: che la spesa di lire 20.000.000 per « l'allestimento della nuova sede della Giunta centrale per gli studi storici nel palazzo delle scienze dell'E.U.R. » non ha proprio alcuna ragione di figurare tra le spese dei due congressi, si può pure notare che esagerate sembrano al relatore le spese di « segreteria ed addetti ai servizi vari » che per i due congressi toccano la davvero cospicua cifra di 8 milioni e mezzo di lire. Ma il punto che a noi interessa non è già di rivedere il bilancio dei due congressi nell'intento di modificare le spese; compito impossibile, perchè i congressi si sono sciolti nell'aprile e nel settembre dello scorso anno. Nè noi siamo chiamati a chiudere la falla del bilancio di quei due congressi.

Il nostro compito è di decidere se assegnare o meno quel contributo straordinario, come concorso a spese già sostenute per due congressi.

Posto così il problema, il relatore ritiene di proporre di votare il contributo di lire 40 milioni, che è già stato votato dalla Camera dei deputati.

Non ostante qualche rilievo su alcune voci delle spese, rimane pur sempre che ben lire 31.000.000 sono rappresentate dalla stampa delle relazioni e delle comunicazioni dei due congressi e dalla stampa degli atti del primo, in ordine di tempo, fra essi, quello della storia delle religioni; che circa lire 9 milioni sono rappresentate dalle insopprimibili spese di fitto del palazzo dei congressi, che lire 3 milioni e 500.000 sono date dalle spese per traduzione simultanea e registrazioni degli interventi. Con queste sole spese necessarie e non contenibili, si oltrepassa la cifra dei 40 milioni di lire di cui nel disegno di legge.

Il provvedimento giunge, è vero, al nostro esame quando i due congressi si sono già tenuti. È questo un effetto della lentezza del meccanismo parlamentare. Ma l'impegno formale da parte del Tesoro di erogare il contributo è anteriore alla data almeno del secondo congresso. Infatti nella nota preliminare al bilancio di previsione per l'anno finanziario 1955-1956 figura, a pag. 73, accantonata la somma di lire 70.000.000 quale contributo straordinario alla Giunta centrale degli studi storici per i due congressi. Invece dei 70 milioni poi la Camera dei deputati ha approvato la cifra di 40 milioni. Ho motivo di ritenere che gli altri 30 milioni siano stati volti ad altra finalità.

Concludendo, formulo il voto che la nostra Commissione approvi il disegno di legge per la concessione del contributo straordinario di 40 milioni, in considerazione del fatto che i due congressi hanno egregiamente risposto al loro compito di favorire l'incontro fra studiosi che la guerra e il dopoguerra avevano ostacolato, e promosse feconde discussioni di interessanti problemi storici e metodologici.

GIUA. Ho ascoltato la relazione del senatore Ciasca, svolta dopo che alcuni colleghi, in sede di discussione dei disegni di legge precedenti, mi avevano convinto che la nostra è una « fi-

nanza allegra » sotto diversi aspetti; ed avrei voluto fare presente ai colleghi che ci hanno parlato delle pessime condizioni specialmente dell'Italia meridionale, che anche in provincia di Torino esistono dei Comuni privi di acquedotto — e parlo della provincia di Torino.

Entrando nel merito del disegno di legge in discussione sono spiacente di dover muovere alcune osservazioni. Per quanto io abbia certamente un'esperienza più limitata di quella del nostro illustre Presidente in fatto di congressi, debbo pur dire che dei diversi congressi cui ho partecipato, ho sempre constatato la completa inutilità dal punto di vista scientifico. I congressi si fanno più che altro per incontrarsi e, quando sono internazionali, hanno lo scopo di mettere in evidenza il contributo apportato dai singoli Paesi alle scienze particolari oggetto dei congressi medesimi; ma i congressi servono anche per fare delle gite e organizzare dei pranzi, che non debbono mai mancare.

Qui ci troviamo di fronte ad un congresso di storia delle religioni. Non so se un congresso di storia delle religioni possa assurgere ad una tale importanza da richiedere una spesa di 10 milioni; io penso che se uno è religioso si debba tenere per sè la propria religione, mentre anche dal punto di vista turistico, considerato il numero dei partecipanti, credo che tale congresso non abbia rivestito grande importanza. Con questo non voglio dire, onorevole Presidente, che non si debbano tenere dei congressi di storia delle religioni, ma voglio semplicemente affermare che chi li vuole organizzare se li deve pagare per conto proprio.

Ma la cosa ancora più grave è il bilancio del congresso di scienze storiche poichè bisognerebbe proprio chiedere la... bancarotta fraudolenta: non s'impone un congresso sulla base di una disponibilità di 10 milioni per giungere poi a chiedere al Ministero della pubblica istruzione di pagare una somma di 40 milioni! Qui è proprio il caso di dire che noi ci avviamo sulla strada di spese del tutto inutili. Pur avendo approvato i disegni di legge precedenti, non sono rimasto convinto da quel che ha detto il collega Roffi, il quale ci ha chiesto la volta scorsa di approvare un contributo per il comune di Ferrara; stavo quasi per chiedergli: i nostri amici a Ferrara hanno perso la testa?

Se io fossi amministratore di Ferrara spenderei i denari del Comune in modo migliore di quello che è stato fatto.

ROFFI. A Ferrara il denaro lo spendiamo molto bene; facciamo dell'assistenza ai lavoratori ed all'infanzia e nello stesso tempo non trascuriamo le esigenze della cultura.

GIUA. In questo modo, oltre tutto, si apre la strada per ulteriori spese, poichè quando si presenteranno i chimici, i fisici, i medici, nelle loro numerose branche, a chiederci delle sovvenzioni per i loro congressi, cosa potremo rispondere? Se noi approviamo questo disegno di legge che implica una spesa di 40 milioni, in caso di richieste per congressi di studiosi in materie scientifiche ancora più importanti di questa, come faremo a negare una somma adeguata? Se si trattasse di sanare un passivo di 15 o 20 milioni, io mi sentirei anche di votare perchè ormai la cosa è fatta ma, una cifra come quella che ci viene richiesta, di 40 milioni, è eccessiva e perciò se essa non verrà diminuita io voterò contro il disegno di legge.

ROFFI. Tornando al punto che ha suscitato la garbata polemica del collega Giua, io insisto nell'affermare che, a mio parere, il problema fondamentale è solo quello della serietà delle iniziative; mi sembra un grave errore mettere in contrasto determinate iniziative di carattere culturale con altre iniziative sociali. Noi dobbiamo amministrare il denaro dello Stato secondo una graduatoria di urgenza ed infatti chiediamo continuamente somme di miliardi per la costruzione di aule scolastiche, mentre chiediamo contributi di poche decine di milioni per queste iniziative; il criterio dell'urgenza nella differenziazione della spesa, è presente a tutti. Io non ho mai voluto dire che iniziative culturali del genere di quelle di cui stiamo discutendo debbano andare a detrimento di altre spese più necessarie.

Si debbono certamente reperire i fondi necessari per le spese impellenti richieste dalle esigenze della pubblica istruzione; ma non si risolverà il problema sottraendo il denaro ad altre iniziative di carattere culturale. Basterebbe piuttosto che il Fisco si informasse di

coloro che frequentano certi locali notturni, per trovare subito la fonte da cui attingere i fondi occorrenti per la scuola; c'è gente che spende 20-30 mila lire al giorno per i minuti piaceri; c'è gente che ha un reddito medio netto di 1 milione e mezzo al giorno e ciò mentre in Italia abbiamo dei paesi senza aule scolastiche.

È necessario insomma trovare il denaro necessario alle iniziative che rivestono una concreta e seria importanza culturale. Io posso garantire che il Comune che ho l'onore di rappresentare come assessore alla pubblica istruzione è uno di quelli che spendono di più per i bisogni culturali e persino per l'Università, pur non essendovi tenuto, ma con ciò non trascura di onorare i grandi che hanno illustrato Ferrara perchè noi riteniamo che questo sia utile alla città, al turismo ed ai nostri poveri. Questo lo dico perchè il mio pensiero non sia travisato.

Per quanto riguarda in particolare il disegno di legge, non mi sembra giusto dare da parte nostra un giudizio di inutilità per congressi che hanno avuto scopi nobilissimi e che, tra l'altro, hanno servito a fare conoscere studiosi di vari Paesi. Nei documenti pubblicati sono riportati lunghi studi effettuati da studiosi di ogni parte del mondo, studi che serviranno come base all'ulteriore progresso della scienza in questo campo. La serietà di questi congressi mi sembra che sia dimostrata anche dal fatto che una delle maggiori voci di spesa è proprio quella che si riferisce alla stampa delle pubblicazioni scientifiche. Nel complesso, tenuto conto dell'importanza del due congressi, si può dire che la spesa globale non è tale da suscitare le nostre riserve e ciò tanto più in quanto il disegno di legge è stato già approvato dalla Camera dei deputati.

LAMBERTI. Io credo che alcune battute pronunziate dal senatore Giua gli siano state suggerite soltanto da un certo spirito polemico. Io penso che il senatore Giua non abbia voluto seriamente sostenere la tesi che, essendo la religione un fatto privato, un congresso internazionale di storia delle religioni non abbia una importanza scientifica. Non starò adesso a ricercare le origini storiche di questa disciplina; mi basterà ricordare che lo studio comparato delle religioni è nato da una posizione

piuttosto polemica nei confronti del cattolicesimo; ma mi guarderei bene dal sostenere, per questo motivo, che studi di questo genere non abbiano portato un contributo notevolissimo alla cultura.

Per quanto concerne il problema generale potrei consentire sull'affermazione che molte pubblicazioni si potrebbero fare indipendentemente dalla convocazione dei congressi, però è anche da sottolineare quell'aspetto cui pure si è fatto cenno della possibilità cioè, che soprattutto i congressi internazionali offrono, di incontri diretti fra studiosi di varie nazioni, allacciamento di rapporti anche personali di amicizia, che possono avere un riflesso favorevole nello sviluppo di una determinata branca di cultura ed anche di quello spirito di fraternità tra i popoli, che in nessun terreno può meglio affondare le sue radici che sul terreno della universalità delle culture.

Ultima considerazione che io faccio è che in questo campo dei congressi internazionali è giusto che l'Italia dia il suo contributo, così come lo danno le altre nazioni. Ha detto il Presidente che l'Italia fu già sede del congresso di storia delle religioni nel 1903; da allora i congressi si sono svolti sempre all'estero, oggi è tornato il turno dell'Italia; mi sembra, anche per una ragione di solidarietà internazionale, che noi non potevamo rifiutarci di concedere un contributo largo, ospitale, signorile, ad una manifestazione di questo genere.

CONDORELLI. Naturalmente qui è fuori discussione la importanza della storia delle religioni: è una scienza importantissima, acquisita ormai fra le materie di insegnamento nelle nostre Università.

Fatta questa premessa vorrei formulare una domanda: risulta che altre volte lo Stato abbia concorso per congressi con somme così massicce? Perchè di congressi, e di grande portata, se ne fanno tanti, oserei dire, se ne fanno anche troppi in un tempo nel quale l'importanza dei congressi va certamente diminuendo.

Quella necessità di rendere possibili incontri tra gli studiosi, forse era più viva in altri tempi; adesso gli studiosi si incontrano tutti

i giorni, i travasi di idee avvengono al di fuori dei congressi, e veramente le informazioni dei congressi hanno un valore molto relativo. L'importanza dei congressi non la voglio eliminare del tutto, ma non è tale da giustificare una così forte spesa.

Vi è inoltre un problema che mi sembra di particolare importanza: vi è il pericolo cioè che noi inauguriamo la prassi di sussidiare i congressi e poi, dato il gran numero di congressi che si tengono in Italia, siamo costretti per il futuro a concedere, sulla base di questo precedente, altri contributi. Stiamo attenti!

D'altro canto — mi impradonisco di una osservazione del collega Lamberti — qui si tratta di pubblicare studi molto importanti, che non potrebbero essere stampati se non vi fosse questo contributo; si potrebbe, a mio avviso, commisurare il contributo alla spesa di queste pubblicazioni. La somma di quaranta milioni mi sembra eccessiva: riduciamola.

PRESIDENTE, relatore. Faccio mie le dichiarazioni dei senatori Lamberti e Condorelli relativamente alla importanza della storia delle religioni, come fondamentale aspetto della storia e della cultura dello spirito umano. Quanto poi all'utilità dei congressi, non sarei così pessimista come il senatore Giua. Non nego che alcuni congressi lasciano il tempo che trovano. Ma i più sono spesso occasione a dibattiti fecondi di idee, di problemi, di trattazioni metodologiche, o quanto meno occasione a comunicare risultati e conquiste scientifiche e a promuovere su di esse discussioni. I due congressi internazionali di cui ci occupiamo, hanno richiamato il fior fiore degli studiosi di tutti i Paesi del mondo e sono stati caratterizzati da grande elevatezza di discussioni. Nell'uno e nell'altro congresso i temi proposti sono stati scelti con grande discernimento ed opportunità, scelti non soltanto da italiani e tali che lusingassero il nostro amor proprio paesano o che rispondessero ai nostri schemi mentali, ma scelti da consessi internazionali. I temi trattati riguardavano la storia antica, la medioevale, la moderna, il risorgimento, erano di storia politica, economica, sociale, diplomatica. Si sono discussi anche problemi di

carattere metodologico, per i quali era più che mai necessario scambiarsi le idee, sentire le varie opinioni.

I due volumi relativi alla storia delle religioni e i sette volumi di relazioni e comunicazioni del congresso delle scienze storiche documentano in modo irrefragabile quanta buona sostanza c'è stata in quel libero incontro di opinioni nelle comunicazioni di risultati di studi e di ricerche nei vari campi, di studiosi di orientamenti diversi, spesso opposti. Non ho portato qui i nove volumi, ma essi sono nella biblioteca del Senato a disposizione di tutti. Perciò quei due incontri non solo non sono stati inutili, ma hanno concorso a stabilire nuovi punti fermi e a riassumere il lavoro di parecchie decine di specialisti e di maestri.

RUSSO LUIGI. La spesa della pubblicazione degli atti rientrerà in questo contributo?

PRESIDENTE, relatore. Gli atti del congresso della storia delle religioni sono stati già stampati e la spesa figura tra quelle da me ricordate. La spesa per gli atti del congresso delle scienze storiche graverà sulla dotazione ordinaria della Giunta. Ottenendo i 40 milioni la Giunta provvederà a rimborsare gli enti che le hanno dato anticipi e alla stampa degli atti. Le dotazioni sia della Giunta, sia dei cinque istituti che ad essa fanno capo sono ben modeste; e son tali che il peso di uno sbilancio può essere eliminato soltanto dopo molti anni a prezzo di incidere fortemente sulla efficienza e sulla funzionalità dei predetti istituti.

Senza l'aiuto dello Stato, congressi storici non sarebbero possibili. Lo Stato contribuì largamente anche in occasione del congresso internazionale di scienze storiche, tenuto a Roma nel 1903. Altre volte vi concorrono le università, istituti nazionali e fondazioni internazionali, i Ministeri dell'istruzione o degli affari esteri o la Presidenza del Consiglio. Questa volta ha dato il suo contributo anche l'U.N.E.S.C.O. per L. 2.400.000.

Se il contributo che ora si chiede al Tesoro è grosso, come osserva il senatore Condorelli, è anche vero tuttavia che la massima parte di quella somma va nella stampa delle rela-

zioni, delle comunicazioni e degli atti, in quei nove volumi, di circa 10.000 pagine complessive, i quali rimangono e sono veramente il documento migliore dell'utilità di questo convegno, perchè senza di esso non sarebbero venuti fuori. Altre spese, come ho notato, erano insopprimibili e malamente contenibili. E quanto alle spese che si potrebbero classificare tra le voluttuarie, a parte che pur esse sono divenute pressochè obbligatorie e certo di larga consuetudine e la città ospitante fa a gara per non essere da meno, è da osservare che le gite ebbero come meta i vicini centri di Ostia e di Palestrina verso i quali era bene giustificato il richiamo di studiosi

ZANOTTI BIANCO. Si è tenuto recentemente un congresso e, comprese le pubblicazioni, abbiamo speso 3 milioni. La sala delle riunioni è stata messa a disposizione gratuitamente dalla Provincia e così abbiamo risparmiato una notevole somma.

PRESIDENTE, *relatore*. Poichè lei mette l'accento sulle spese di affitto per l'E.U.R., le dirò che non ho chiesto la fattura, ho creduto alla parola del Presidente della Giunta centrale per gli studi storici, il quale mi ha dichiarato che si sono spese 800.000 lire di fitto al giorno.

PONTI. L'E.U.R. con il ricavato di questi affitti copre le spese necessarie alla gestione del complesso degli edifici. Mi permetto di osservare inoltre che un congresso internazionale, bene organizzato, costa sempre delle cifre notevoli per l'esigenza delle traduzioni simultanee. Allestire un impianto del genere in una sede non attrezzata sarebbe forse costato ancora di più dell'affitto dell'E.U.R.

CONDORELLI. Vorrei sapere perchè i soldi sono stati spesi prima che fosse concesso il contributo.

PRESIDENTE, *relatore*. Questo è accaduto perchè si erano avuti in proposito degli affidamenti da parte del Ministro allora in carica.

GIUA. Propongo di ridurre la somma del contributo a 20 milioni.

PRESIDENTE, *relatore*. Occorre che lei documenti la sua proposta, con qualche elemento di fatto.

GIUA. Alcuni colleghi mi hanno ripreso sulla questione della storia delle religioni. Ora, io conosco gli scritti fondamentali, su questo argomento, ma le mie perplessità nascono dal dubbio sulla utilità concreta di esaminare questi problemi in congressi durante i quali le discussioni scientifiche sono intramezzate da pranzi, gite, ecc. Comunque trovo esagerata la cifra iniziale di 100 milioni per due congressi. Onorevole Presidente, se noi ci trovassimo in una situazione normale, se non avessimo tanti Comuni senza acquedotti e senza scuole, probabilmente troveremmo ugualmente da ridire su queste spese. Nella dura realtà, il nostro bilancio è magrissimo e mi sembra quindi fuori luogo, anzi inammissibile che si possa votare un disegno di legge comportante una spesa di 40 milioni per due congressi scientifici. Questo io dico innanzi tutto perchè mi preoccupo del precedente. Se poco fa abbiamo ridotto lo stanziamento per un disegno di legge che prevedeva una spesa ben più piccola, a mio parere, non possiamo ora approvare con coscienza tranquilla la concessione di un contributo di 40 milioni. La Commissione è libera di comportarsi come ritiene più opportuno ma io debbo dichiarare che, se lo stanziamento non sarà ridotto, voterò contro il disegno di legge.

PONTI. Mi rendo conto di tutte le osservazioni che sono state fatte contro il disegno di legge e dico sinceramente che in un certo qual modo sono stato anche toccato dagli argomenti proposti. Penso che sarà bene assumere un atteggiamento preciso e seguire poi un indirizzo costante per decidere con uniformità in tutti i casi analoghi che si presenteranno. Però debbo anche riferire quello che penso nel mio intimo e cioè che una manifestazione di questo genere è stata portata innanzi in seguito ad un impegno e ad una assicurazione da parte di chi poteva dare affidamenti di questo genere. Oggi noi non possiamo mettere in imbarazzo delle personalità che eccellono nel campo degli studi, che hanno ritenuto di attuare una ottima iniziativa e che l'hanno attuata non solo in

buona fede ma con il riconoscimento e l'appoggio di chi aveva promesso un aiuto. D'altra parte bisogna riconoscere che per l'eco che hanno avuto questi congressi, per l'afflusso di studiosi che hanno provocato da ogni parte del mondo, per la risonanza avuta anche sulla stampa, ne è derivato un vantaggio alla Nazione. Non bisogna dimenticare che i partecipanti ai congressi sono stati dei veri e propri turisti i quali hanno provveduto a pagarsi di tasca propria tutto quello che generalmente un turista si paga. E poi un congresso si tiene — ed in questo senso io ho avuto il piacere di dare una indicazione agli organi competenti — in periodo di bassa stagione, si va incontro efficacemente a tutte quelle attività connesse all'afflusso turistico, come alberghi, ristoranti, ecc., che proprio in quel periodo si trovano in stato di pura passività. Organizzare un congresso nel periodo della bassa stagione significa aiutare concretamente il bilancio del nostro turismo e favorire l'economia del nostro Paese. Se noi facessimo il computo di quello che lo Stato ha guadagnato direttamente o indirettamente da quello che hanno speso i congressisti, possiamo essere sicuri che la somma risultante supera i 40 milioni che oggi vengono richiesti. Questo dico pur riconoscendo ed apprezzando tutti gli appunti e le obiezioni che gli onorevoli colleghi hanno espresso con tanta nobiltà e sensibilità di ispirazioni. Debbo perciò concludere dichiarando che mi sento in obbligo di votare a favore di questo disegno di legge.

PAOLUCCI DI VALMAGGIORE. Io ho avuto occasione di presiedere un congresso internazionale di chirurgia qui a Roma; a questo congresso intervennero oltre 2.000 delegati di tutte le parti del mondo, di qua e di là di quella che si usa chiamare la cortina di ferro. Vi fu un ricevimento offerto dal Ministro degli esteri, si fecero delle gite in varie località in vicinanza di Roma, e che cosa spesi? Spesi 3 milioni! Mi si domanderà: come si può fare a spendere soltanto 3 milioni per un congresso a cui hanno preso parte oltre 2.000 congressisti, parte dei quali, quelli dell'America del Sud, per esempio, si trasferirono in Italia con piroscafi speciali? Questo si è potuto fare perchè ciascuno ha pagato per conto proprio gli atti

del congresso, come del resto è prassi corrente, in quanto se un congressista vuole vedere stampate le proprie pubblicazioni, lo fa sapere prima e paga una quota corrispondente.

ROFFI. Ma un chirurgo con una sola operazione si può ripagare tutte le spese.

PAOLUCCI DI VALMAGGIORE. Non bisogna dimenticare che ci sono chirurghi ricchi e chirurghi poveri; ce ne sono di quelli che addirittura hanno un trattamento da impiegati, risiedendo in Paesi dove l'assistenza medica è assicurata da mutue che pagano assai poco i medici.

Comunque quello che a me preoccupa è che si stabilisca qui il principio che lo Stato debba contribuire per le spese dei congressi; è facile spendere al di là delle proprie possibilità e poi chiedere allo Stato di pagare i debiti. Se, domani, si tenesse un altro congresso di chirurgia ed i chirurghi venissero a chiedere allo Stato alcuni milioni, si potrebbe rispondere in coscienza di no, dopo aver approvato un disegno di legge come questo? Credo che sarebbe ben difficile, tanto più che un congresso internazionale di chirurgia, per esempio, non ha certamente una importanza inferiore per l'umanità in genere, oltre che per la Nazione, di un congresso di scienze storiche. E quanto dico per la chirurgia intendo dirlo anche per la fisica, per la chimica e tante altre scienze.

Il senatore Ponti ha detto che vi era un impegno precedente. È sicuro di questo? E il Ministero sapeva che si trattava di una spesa così ingente?

Se il Ministero sapeva già che per i due congressi era richiesta una spesa aggirantesi sui 100 milioni, io mi meraviglio come di fronte ad una richiesta di questo genere non abbia opposto un diniego assoluto. Infatti non è mai accaduto qualcosa di simile! Il senatore Ponti ha detto in sostanza: se mettete in un piatto della bilancio il notevole apporto dato da questi congressi al turismo e nell'altro piatto i 40 milioni che vengono richiesti, i vantaggi supereranno di gran lunga le passività. Ma l'onorevole Presidente ci ha detto che si trattava soltanto di alcune centinaia di congressisti e credo che un numero di persone

così limitato non sia stato in grado di portare al nostro Paese vantaggi economici così cospicui. Nei bilanci che ci sono stati esposti abbiamo visto che sono state iscritte delle spese per gite e ricevimenti. Ma, a quanto so io, nei congressi, chi vuole partecipare a gite o ricevimenti paga di tasca propria.

I nomi di coloro che hanno organizzato questi congressi sono tali che noi ci sentiamo veramente perplessi ed io mi sento ancora più perplesso per un giusto e doveroso senso di omaggio al nostro Presidente. Perciò, in ultima analisi, sarei favorevole alla proposta già fatta dal senatore Giua di dare qualcosa, per venire incontro alle necessità, ma non nella misura richiesta, e con l'intesa che questo non costituisca precedente. Coloro che organizzano congressi sappiano che si debbono mantenere nei giusti limiti delle possibilità; sappiano, per esempio, che non è necessario trasferirsi all'E.U.R. quando è sufficiente chiedere in affitto per qualche giorno dei locali negli edifici dell'Università o della Provincia, o altrove, risparmiando notevolmente.

Io non mi sento di approvare una spesa così massiccia anche perchè è ora di mettere una remora a questo che è un vero e proprio cataclisma di spese. Proprio in omaggio all'onorevole Presidente ed alle personalità che hanno organizzato il congresso, mi sentirei favorevole, come ha già proposto il senatore Giua, ad approvare un contributo di 20 milioni.

CONDORELLI. Data l'importanza delle spese per le pubblicazioni relative a questi due congressi, non si potrebbe articolare un nuovo disegno di legge nel cui titolo si parlasse appunto di contributo dello Stato alla spesa per la stampa di queste pubblicazioni senza creare insomma un precedente che tutti giustamente temiamo, perchè ormai i congressi sono diventati di moda? Ci si potrebbe limitare cioè a approvare il disegno di legge, riducendo la relativa spesa, come un finanziamento per la stampa delle pubblicazioni, in considerazione della loro importanza.

PRESIDENTE, *relatore*. Desidererei precisare, che la spesa derivante dalla concessione di questo contributo non grava sul bilancio della Pubblica Istruzione, ma, come dicevo, è

una delle tante somme accantonate per quelle necessità che il Governo riconosce come inderogabili, ma per le quali non sono stati ancora perfezionati i provvedimenti legislativi. Nell'allegato G intitolato « Somme accantonate sui fondi globali per l'esercizio finanziario 1955-56 in relazione a provvedimenti ancora da perfezionarsi », alla « Nota preliminare al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1955 al 3 giugno 1956 » sono stanziati (pagina 74) 70 milioni per un contributo straordinario alla Giunta centrale per gli studi storici per l'organizzazione del X Congresso internazionale di scienze storiche.

Quanto al costo delle pubblicazioni, devo precisare che si tratta di circa 10.000 pagine di stampa, a composizione molto fitta. Quanto all'amministrazione, si è stati oculati tanto che perfino la biblioteca del Senato, la quale ha diritto ad avere gratuitamente tutte le pubblicazioni ufficiali, se ha voluto avere i volumi dei due congressi, ha dovuto pagare la relativa quota di iscrizione ai due congressi.

CONDORELLI. La precisazione dell'onorevole Presidente, il quale ci ha chiarito che questa spesa grava sul bilancio del Tesoro, diminuisce notevolmente la nostra preoccupazione. Comunque io credo che sarebbe opportuno un rinvio per raggiungere il fine di approvare il provvedimento, ma con un'altra formulazione e con opportuni emendamenti che mettano in risalto che si tratta di un contributo a spese di stampa per i due congressi.

MERLIN ANGELINA. A quanto ho sentito, per la pubblicazione degli atti occorre una somma di 31 milioni. Ciò significa, se si tratta di un migliaio di copie, che ogni copia verrà a costare circa 31.000 lire, e questo mi sembra veramente eccessivo, tanto più che in Italia vi sono ancora molti ragazzi che non riescono con i propri mezzi ad acquistare il sillabario.

PRESIDENTE, *relatore*. Solo i partecipanti al congresso hanno diritto ad avere i volumi al prezzo di 3.000 lire, che è quota di iscrizione al congresso per le scienze storiche e al prezzo di lire 1.000 per l'altro congresso. Gli altri potranno avere i nove volumi a prezzo di coper-

tina, che è notevolmente più alto. Bisogna poi tenere presente che gli studiosi di storia, in genere, non hanno il vantaggio di godere di altri cespiti oltre quelli, generalmente modesti, derivanti dalla loro attività; perciò per essi la spesa di 3.000 o 4.000 lire può talvolta rappresentare una difficoltà

Ad ogni modo, concludendo, sono lieto di accogliere la proposta del senatore Condorelli di rinviare il seguito della discussione di questo disegno di legge, anche perchè la prossima volta sarò in grado probabilmente di portare ulteriori elementi di valutazione.

CONDORELLI. Il problema è ora molto chiarito, però rimane sempre la questione se sia opportuno o meno aprire, per così dire, una

nuova via alle spese dello Stato e se, comunque, oneri di questo genere non debbano pesare sul Ministero che si occupa del turismo e piuttosto che su quello che presiede alla pubblica istruzione.

PRESIDENTE, *relatore*. Se non si fanno osservazioni, il seguito della discussione di questo disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 13.

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari.